



IL CIRCOLO di SCS



QUANDO IL

NOVERÈ

CHIAMA

INDICE

 Editoriale Rinnovamento e innovazione	3
 Pensieri A mare la zavorra!	4
Cronaca Sempre presenti	5
Nuntio vobis	6
 SCS Stellette... At-tenti!	7
 Fanfara Flik Flok	8
 Sierra Charlie Sierra La storia del computer	9
 Caffè letterario La Goliardia (parte III)	10
 SCS in forma Tutti in sella!	12
 Moda Un cappello da Oscar	14
 A spasso nella storia Giorno del Ricordo	15
 Musica Dove e come scrivo queste note?	16
 Legalità "U siccu" di Cosa Nostra	17
 In cucina con SCS I sette strati della felicità	18
 SCS 2.0 112: where AREU?	19



In programma

28 Maggio 2023

Selezioni VIII Corso "DOVERE"

27 Agosto – 03 Settembre 2023

VIII Corso "DOVERE"



Rinnovamento e innovazione

Nuovo corso e nuove opportunità

Benvenuti al **17° numero** del Circolo! Nessuna scaramanzia, abbiamo superato già il tredicesimo e guardiamo la sorte negli occhi, senza alcuna paura, mentre completiamo il terzo anno di pubblicazioni: auguri e complimenti a tutta la Redazione!!

In questi ultimi mesi in SCS ci sono stati alcuni **ricambi**, qualcuno è giunto ad un naturale oblio dopo anni di attività e ha deciso di dedicarsi ad altro: da parte nostra un grazie sincero ed enorme a chi ha dato con disinteresse e magari anche un arrivederci.

L'Associazione continua imperterrita nella sua missione ed è aperta ad accogliere nuove **collaborazioni** con chi voglia dare una mano per passare ai ragazzi sentimenti e stile, senso di responsabilità e di sacrificio, voglia di mettersi in gioco e di sfidarsi al servizio delle nostre comunità o della nazione. Ribadisco che SCS non nasce e non si prefigge di allenare quei giovani che vogliono tentare i concorsi per le Forze Armate, ma spesso ci viene posta questa domanda e tra i nostri Allievi, oltre a coloro che semplicemente si vogliono sfidare in una settimana "tosta", ci saranno sempre quelli che con noi vorranno "fare una prova" in divisa prima di decidere del proprio futuro professionale. D'altronde, diversi ormai sono coloro che sono riusciti a vestire le stelletto nei diversi corpi e ad ognuno di loro va con orgoglio un nostro affettuoso pensiero. Come da programma, i primi mesi del nuovo anno sono incentrati sulla promozione e l'"arruolamento" per il corso estivo, con la **Commissione Scuole** in attività fervente ed incessabile; le adesioni stanno arrivando con continuità. La dichiarazione di interesse, indispensabile per la partecipazione alle selezioni di maggio, è scaricabile dal sito web (link in ultima pagina di questo giornale). A seguito della splendida esperienza della scorsa estate, il prossimo **VIII corso "Dovere"**, si svolgerà nella stessa sede del precedente, presso **E-Campus di Novedrate** (Como) ed il programma

sarà strutturato in modo analogo, ma inseriremo sempre qualche innovazione per renderlo più piacevole e formativo. Per chi vuole farsi un'idea di com'è andata l'ultima volta, rimando alla lettura della relazione pubblicata sul sito.

Come descritto in apertura, il ricambio in SCS sta avvenendo a tutti i livelli e nelle **commissioni operative** Escursioni, Fotografia e Social, Servizi, Magazzino, Spaccio, così come per la Redazione del Circolo ci sono nuovi volti: quelli entusiasti degli ormai ex-allievi del VII "Coraggio" che, facendo fede al nome del loro Corso, non hanno avuto paura a mettersi a disposizione e sono da alcuni mesi già membri attivi del **Valore Aggiunto**. Questi ragazzi hanno capito che SCS (parte seconda) è una **palestra**, un'opportunità data loro per fare esperienza in diversi ambiti, molto simili ad una **azienda**, in cui possono imparare ad organizzare, a prendersi e a portare a termine incarichi, a gestire le scadenze, a lavorare e a coordinare una squadra, a proporre innovazione e pure a correggere eventuali sbagli, supervisionati dai volontari della squadra comando. La formazione di SCS è qualcosa di più e non si ferma alla settimana estiva, ma continua per tutto l'anno e a breve uscirà pure un calendario di attività esterne di carattere culturale, ricreativo, addestrativo e aggregativo, frutto del lavoro della Commissione Escursioni. Spero vogliate partecipare numerosi!

Ten. Alberto A. Malerba

P.S.: Al momento dell'uscita di questo numero, una di queste attività formative, dal taglio più militare, sarà già stata svolta nel mese di Marzo con UNUCI Trento, che ormai collabora con noi da un paio d'anni; il resoconto di quell'esperienza lo troverete sul prossimo numero del Circolo di SCS.



A mare la zavorra!

Ci accingiamo, in questi primi mesi dell'anno, ad aggiustare l'assetto associativo degli incarichi. Mentre buttiamo a mare ciò che non serve e rallenta la navigazione, con piacere imbarchiamo valori che con un dinamismo differente ci aiuteranno a portare in porto – pur fra mille problematiche – senza paura e con un normale coraggio la nostra barca. Del resto, l'unica barca dove salivano indifferentemente oves et boves, affinché si salvassero tutti, era quella di Noè, ma non è questo il nostro caso. Mi sono reso conto che ad imbarcare senza controllo si rischia di caricare zavorra. Ma ancor peggio è chi tenta di causare il naufragio totale per giustificare una inetta condotta personale sconfitta, dettata dalla volontà di non proseguire nell'impegno.

Il concetto per l'avvenire dev'essere chiaro. Come ribadito in Calotta Ufficiali: "qui si serve la causa, non si viene per servirsi della causa!" Assimilato questo concetto, si è pronti per salpare.

Il Ten. Malerba in un colloquio mi ha più volte sottolineato la sua amarezza nata dal fatto che l'impegno profuso ad insegnare ai ragazzi i canoni dell'"arrivederci e grazie" e la decenza nel lasciarsi senza sbattere la porta venga sconfessato da chi ragazzo non è più... Procediamo a vele spiegate, nonostante tutto.

Pensate la meschinità di negare un beneficio,

un risultato, un lavoro alla collettività di quanto squalifichi il soggetto. Forse ancor di più di quanto lui stesso ha sottratto all'altro. Il padre di un ragazzo per l'episodio del filmato natalizio negato, mi ha detto che suo figlio gliene aveva parlato per quattro mesi e all'ultimo è rimasto con un pugno di mosche in mano... Giustamente mi ha domandato: "Come sceglie i suoi collaboratori?" Allora gli ho spiegato come stavano le cose: purtroppo a volte non ci possiamo che basare sulla credibilità che l'uno garantisce per l'altro. In banca li chiamano... titoli spazzatura.

Non mi spaventa certo l'idea di dover ricostruire una squadra, dopotutto l'ho fatto già molte volte ed in più ambiti, probabilmente è il mio mestiere. Arriveranno con molta probabilità dei nuovi Comandanti di plotone che si dicono già motivatissimi ancor prima che l'incarico ufficiale gli venga assegnato. Il cambiamento fa sempre bene. Uno dei miei maestri di vita, che ho avuto la fortuna di incontrare, mi ha sempre precisato che affinché le cose cam-

bino è bene che le acque si agitino, anche inutilmente. Del resto, oggi abbiamo bisogno di persone che non considerino l'iniziativa per la quale si spendono solo come una vacanza di fine estate dove per una settimana "giocherellano" e che poi, presi dalla noia, abbandonano per i restanti mesi dell'anno, battendosi il culo! Forse finalmente l'emergenza sanitaria è volta al termine e quindi è il momento di ripartire, di riprendere la strada forzatamente interrotta. Del resto i risultati che in questi anni abbiamo conquistato sono frutto di un processo di impegno costante, non a cottimo e neppure a chiamata; non credo serva citare degli esempi ad personam ma è ben evidente chi fa e chi no e chi ha ciurlato nel manico.

Sicuramente la riconferma quasi certa della sede nel complesso universitario di Novedrate ci garantisce un minor onere orga-

nzativo e logistico, nonché un contesto più prestigioso. Altre buone notizie arrivano dal comparto sanitario perché si è resa disponibile una psicologa con un curriculum d'eccezione, la quale darà il suo supporto con la squadra del Ten. Piatti. Probabilmente, se la specialista fosse stata inserita già negli anni passati, alcuni passaggi su taluni soggetti – che ci hanno distratto dagli obiettivi – avremmo potuto risparmiarci, aiutando magari queste persone a guarire. In retrospettiva, sarebbe stata cosa da



*"Sulla porta del successo troverai due scritte:
entrata ed uscita"*

farsi già ai tempi di Turate!

Noi cresciamo comunque in qualità, perché si sappia: ogni problema ci fortifica e ci mette alla prova nella certezza di poterlo superare. Sappiamo, per altro, che le piccolezze di chi ordisce tranelli, ostacolando il nostro cammino dall'alto della sua buona dose di superiorità, non fa altro che confermare la pochezza del suo essere. Le pagine scritte, belle e brutte, non si strappano, rimangono tutte a raccontare la storia personale di ciascuno.

La natura arrendevole impoverisce. Non può mai essere la strada per insegnare perché non v'è impresa florida che non abbia attraversato tempi duri, non v'è capitano d'industria che non abbia dovuto mettere in conto la possibilità di affondare con la nave; con noi ci devono stare solo persone motivate, appassionate, pronte sostanzialmente a dare esempio, a mettersi in gioco, sempre.

Carlo Colombo

Sempre presenti

Commemorazioni a Bagnolo Mella

Il 23 dicembre 2022, una squadra formata da dagli ex Allievi **Sabrina Nesi, Stefano Laini e Fabio Micheletti** che coordinata dal **Alessandro Belloni**, su invito del sindaco **Pietro Sturla**, ha partecipato a una cerimonia nel comune di Bagnolo Mella per il **78° anniversario** del bombardamento avvenuto il **23 dicembre del '44**, che provocò 16 vittime, tra cui molti giovani. La cerimonia si è svolta con l'inquadramento delle associazioni combattentistiche e d'arma, per la cerimonia dell'alzabandiera. Successivamente il corteo ha sfilato per le vie del comune, verso la targa commemorativa dove si sono svolti i discorsi del sindaco con i vari ringraziamenti ai partecipanti, tra cui la squadra di SCS, spiegando che tipologia di associazione fosse. Dopo questo è stata posata la corona di alloro e resi gli **onore ai Caduti** sotto le note del Silenzio. Questa manifestazione ha lo scopo di non dimenticare questi fatti quasi sconosciuti e che non solo i soldati furono vittime della guerra.



Il 29 gennaio 2023 è stata invitata nuovamente una squadra formata dagli ex Allievi Sabrina Nesi, Stefano Laini, Paolo Selva e Filippo Bagnaschi che coordinata da Alessandro Belloni, nel comune di Bagnolo Mella per una commemorazione sull'Olocausto in riferimento al **27 gennaio "Giornata della Memoria"**, la manifestazione è iniziata in Piazza IV Novembre per poi muoversi verso il monumento dedicato agli Internati nei Campi di Concentramento,

dopo esserci disposti per la cerimonia dell'**alzabandiera** c'è stata la deposizione di un vasetto di fiori ai vari monumenti compresi quello degli artiglieri e dei caduti sul lavoro, sono seguiti i vari discorsi e ringraziamenti da parte del sindaco e del rappresentante dell'associazione partigiani, per concludersi infine con l'**onore ai Caduti** sulle note del Silenzio.

Alessandro Belloni





Nuntio vobis

Al via le presentazioni nelle scuole ai futuri Allievi

L'istituto A. Greppi di Monticello, il San Vincenzo di Albese con Cassano, il Ciceri di Como e il Vinci nelle due sedi di Varese e Gallarate sono solo alcune delle **scuole superiori** in cui abbiamo già organizzato incontri per promuovere l'VIII Corso "Dovere" ai ragazzi del quarto anno.

Come potrete immaginare, non è facile spiegare in poche parole **cosa sia SCS**, specialmente a chi magari non ha mai sentito parlare di noi. Va detto che negli ultimi anni la nostra reputazione ha cominciato a giocare sempre più a nostro favore attraverso il passaparola e che anche la nostra presenza sui social ci aiuta a farci conoscere. Tuttavia, l'esperienza ci insegna che i risultati migliori si ottengono andando a parlarne **faccia a faccia** coi diretti interessati attraverso presentazioni tenute da chi contribuisce attivamente al progetto o ne è stato fruitore nel recente passato.

Se fate parte o avete contatti con qualche istituto scolastico che potrebbe essere interessato all'iniziativa, questo è il **momento giusto** per contattarci. Saremo più che lieti di accettare il vostro invito.

Ormai siamo agli sgoccioli: le iscrizioni chiuderanno ad aprile; maggio sarà già tempo di selezioni. Vi aspettiamo numerosi!

Leonardo Mazza



**Sono aperte
fino a fine aprile
le iscrizioni per
VIII Corso
"Dovere"!**



Stellette... At-tenti!

Già fervono i preparativi per quest'estate

Ormai al terzo mese dell'anno 2023 (neanche parlassimo della nascita di un bambino) iniziano ufficialmente i preparativi per il prossimo Corso, denominato "Dovere". Già da qualche settimana stiamo tenendo presentazioni del progetto nelle **scuole lombarde** agli studenti del terzo anno; all'occorrenza anche del terzo e del quinto in realtà.

In questo periodo in cui SCS riprende le attività richiamiamo all'attenzione i nostri soci dell'anno passato (e quelli nuovi), affinché rinnovino l'iscrizione con la quota annuale e si riattino per i preparativi del Corso.

Gli ex-Allievi del VII Corso "Coraggio" sono stati integrati ai Volontari e ai Caporali dei corsi precedenti. Inoltre, sono state istituite **nuove commissioni** e riorganizzate quelle già presenti, per la gestione dei diversi compiti.

Come l'anno scorso la commissione "**Fotografia, Video e Social**" si rinnova, comprendendo la gestione delle pagine social di SCS e il gruppo fotografico che durante l'anno e durante il Corso immortalerà i momenti salienti delle attività; le commissioni "**Corso estivo**" e "**Servizi**" si sono anch'esse rinnovate nei membri e sono già all'opera; il "**Nucleo Sanitario**", che assisterà i ragazzi nelle emergenze durante la settimana, è in formazione con i nuovi membri; la commissione "**Scuole**" è già in contatto con gli istituti lombardi e al lavoro per organizzare le giornate di presentazione del Corso agli studenti e raccogliere le nuove iscrizioni.

Nuove di pacca, le recentemente istituite commissioni "**Spaccio**" e "**Magazzino**" per la gestione rispettivamente del merchandising e dei gadget SCS e del materiale necessario durante il Corso.

Luca Maistrello



NOTA IMPORTANTE

Caldegghiamo l'iscrizione degli Allievi interessati all'**Associazione Nazionale Combattenti e Reduci** per ridare vita ad un importante ente associativo che rischia di diventare ormai un qualcosa di sterilmente legato al passato. L'Associazione si pone quale scopo quello di mantenere viva la **memoria** di chi ha combattuto per il nostro Paese o che comunque abbia prestato servizio nelle Forze Armate. Ogni militare che abbia servito la Patria ha una **storia**: ci poniamo l'obiettivo di raccontarle tutte! I primi passi sono quelli di ricostruire le sedi provinciali a Como e Lecco, il costo del tesseramento è di €5 con la possibilità di **intitolare la tessera** in ricordo di un militare della vostra famiglia onorandone, così, la memoria. Forza e coraggio! Il Commissario incaricato per la sede di Como è il **S.Ten. Boffi** cui potete rivolgervi per ogni informazione e per procedere al tesseramento.

Flik Flok

“L'inno dei bersaglieri”

Prima di divulgare nozioni e curiosità relative al brano trattato in questo articolo, si vuole informare che, durante il VII Corso Coraggio, la fanfara di ScS vede l'incremento di molti nuovi suonatori, tra cui l'ex allievo Lorenzo De Luca, suonatore della “Nulli Secundus” di Roma, e l'ex allievo Thomas Franzoni, suonatore della “Aminto Carretto” di Bedizzole. Entrambi, si sono resi disponibili a divulgare il loro sapere bersaglieresco unendosi al gruppo dei “i Fanfarones” per costituire il neo gruppo “Fratelli Piumati”, a sottolineare la passione comune relativa al mondo piumato e come la musica possa unire in gruppo qualsiasi persona. Cogliamo tale occasione per parlarvi di una famosissima marcia che unisce tutti i bersaglieri e non solo, in quanto canticchiata in diverse sfumature, tra cui le più famose sono sicuramente “Garibaldi fu ferito” e “Materazzi ha fatto gol”. Un'altra versione viene citata dal famoso attore Luigi Proietti replicando al Maresciallo Luigi Leuzzi, comandante della fanfara del 2^a Btg “Governolo”, in una trasmissione Rai dopo una breve esecuzione del famoso Flik Flok: «...non sapevo si chiamasse così, perché noi a Roma la conosciamo come: la breccia di porta pia l'hanno vinta i bersaglieri...». Come molti potrebbero pensare infatti, il brano in questione non s'intitola “Garibaldi fu ferito” e nemmeno “Materazzi ha fatto gol”, ma appunto “Flik Flok”. Questo brano, che nasce originariamente col nome “La Fanfara dei Bersaglieri”, è sicuramente il più antico tra le marce e gli inni dei bersaglieri, tant'è che fonti non ufficiali ne collocano la prima bozza intorno al 1860. Esso si identifica con la fanfara stessa in quanto era il suono con cui si annunciavano i bersaglieri, ed è una delle poche musiche le cui parole sono nate molto tempo dopo. Il compositore ufficiale di questa marcia fu uno dei primi trombettieri di una fanfara militare, rimasto anonimo, che la suonava d'istinto fin dalle prime uscite dalla caserma Ceppi di Torino, caserma che fu la prima sede del primo reggimento e della prima “fanfara” di questa nuova specialità di fanti piumati; infatti, così viene riportato sui manoscritti dell'epoca: «...marciavano in testa dodici soldati colla carabina sulla spalla sinistra, tenendo nella destra corni da caccia con cui suonavano una marcia allegra, vivace e tale da far venire la voglia di correre anche agli sciancati...». Nel 1862, “La Fanfara dei Bersaglieri” viene arrangiato dal famoso compositore Pietro Luigi Hertel per il balletto Flik Flok di Paolo Taglioni, balletto che ne cambierà appunto il titolo, ribattezzandolo con il nome che tutt'oggi viene ancora usato. Per sentire il brano come oggi lo conosciamo però, bisognerà aspettare fino al 1886, quando il maestro Raffaele Cuconato ne arrangerà la definitiva versione come Inno dei Bersaglieri. L'incalzare travolgente di questo brano musicale dà la netta sensazione della prorompente giovinezza del bersagliere; l'acuto della tromba solista sembra una sfida, una prova sicura della “fiducia in sé stessi fino alla presunzione”, 10° comandamento del Decalogo del Gen. Alessandro Ferrero de La Marmora, fondatore del corpo dei Bersaglieri. Non solo la voce strumentale descrive il carattere bersaglieresco, ma anche le parole. Esse, infatti, annoverano le più famose gesta belliche come la sanguinosa guerra di Crimea, che vide fra i tanti caduti il fondatore del corpo, e le vittoriose battaglie di San Martino e Solferino, così importanti da essere storicamente rievocate (come accadrà per il prossimo 24 Giugno). “Primo accorre il bersagliere” sottolinea il ruolo di spicco che il fante piumato ha nell'esercito. Pertanto, viene ripreso poi dai motti di alcuni reggimenti bersaglieri come “Ictu impetuque primus” (primo nell'impeto e nell'assalto) e “Nulli Secundus” (Secondo a nessuno), sottolineando che egli è in testa agli schieramenti militari per essere fulmineo e repentino nelle operazioni di guerra.



*Quando passano per via
gli animosi bersaglieri,
sento affetto e simpatia
per i gagliardi militari.
Vanno rapidi e leggeri
quando sfilano in drappello,
quando il vento sul cappello
fa le piume svolazzar.*

*L'Italia in mezzo secolo
copertasi di gloria,
fu addotta alla vittoria
dal prode Bersagliere.
Lo stuolo di La Marmora
sui campi di Crimea
la foce Eridanea
ritolse allo stranier.*

*Rit:
Splende al sol d'Italia
del bersagliere la carabina
dalle giogaie alla marina
è chiuso il varco all'invasor.*

**Tebro: riferito al fiume Tevere*

*Dove gemono i dolori
primo accorre il bersagliere
che dà al misero i tesori
di bontade e di fortezza
marcia a capo delle schiere
ordinate per l'assalto,
non discende dallo spalto
finché il fuoco cesserà.*

*Caduto in riva all'Adige,
risorto a Solferino,
pugnando a San Martino
l'ingiuria vendicò.
L'Italia, come fulmine,
percorse vincitore,
spiegando il tricolore,
univa il Tebro* al Po.*

*Rit:
Splende al sol d'Italia
del bersagliere la carabina
dalle giogaie alla marina
è chiuso il varco all'invasor.*

Fratelli Piumati

La storia del computer

Da Nepero alla Apple

Bentornati nella rubrica "Sierra Charlie Sierra"! Le scorse volte abbiamo visto come è nato il telefono ed il suo funzionamento. Oggi affronteremo un altro grande amico delle persone, ovvero il computer. Nel corso di questo articolo spiegheremo come è nato, il suo funzionamento e come si è evoluto nella storia, dal primissimo computer a quello che utilizziamo ai giorni nostri.

Partiamo, ovviamente, dalla sua definizione scientifica e da come si è sviluppata l'idea. L'etimologia della parola è latina, e significa computare, calcolare. Per computer, infatti, si intende un **calcolatore automatico in grado di eseguire istruzioni** (che vengono fornite sotto forma di input logico-aritmetici) e di restituire i risultati di queste operazioni in seguito ad un processo di elaborazione.

Data questa definizione si possono far rientrare nella categoria di computer innumerevoli dispositivi che mai penseremmo possano essere paragonati ad un PC. Ma quali possono essere gli antenati del computer? Degli esempi sono: l'**abaco**, gli **astrolabi** e gli **orologi astronomici**, realizzati in Cina attorno all'anno mille.

Andando avanti nel tempo troviamo esempi di calcolatori più sofisticati, come i Bastoncini di Nepero (o Ossi di Nepero). Questi, realizzati nella prima metà del XVII secolo dal matematico scozzese Nepero, permettevano di effettuare complicate moltiplicazioni alla stregua di moderne calcolatrici.

Nella seconda metà del 1600 si arrivò alla meccanizzazione delle operazioni matematiche fondamentali (somma, sottrazione, divisione, moltiplicazione) grazie al lavoro di due filosofi: lo svizzero **Pascal** e il tedesco **Leibniz**. Il primo realizzò la **Pascalina**, un calcolatore meccanico in grado di effettuare solamente addizioni e sottrazioni, mentre il secondo migliorò l'opera del primo, creando lo **Stepped Reckoner**, un calcolatore in grado di moltiplicare e dividere in modo automatico.

Nel 1800, la teoria computazionale venne usata anche nell'industria manifatturiera. Infatti il francese Jacquard iniziò ad utilizzare nelle sue industrie un telaio semi-meccanizzato controllato da schede perforate, che potevano essere cambiate senza dover cambiare "l'hardware" di supporto (ovvero il telaio), come accade con i moderni software per computer. Più tardi, l'inglese **Babbage** sviluppò prima una **macchina differenziale**, capace di svolgere complicate funzioni polinomiche, e, successivamente, la **macchina analitica**, che fu il primo vero prototipo di un computer meccanico programmabile in grado di svolgere attraverso schede perforate svariati compiti, oltre che i calcoli matematici. La macchina era alimentata tramite un motore a vapore e la memoria interna era capace di contenere sino a 1000 numeri da 50 cifre ognuno. Era inoltre presente un processore per l'analisi dei dati di input. A causa della mancanza di fondi, questo progetto non fu mai realizzato, ma fu comunque ciò che diede inizio ad una serie di passi che condussero alla creazione dei computer moderni.

Dopo quasi un secolo fu la volta del matematico inglese **Turing**, inventore della cosiddetta **macchina di Turing**. Questo dispositivo processava i dati salvati su un nastro infinito secondo un insieme definito di regole. L'architettura di questo dispositivo fu affidata a John von Neumann, che ideò un calcolatore dotato di un processore centrale, un'unità di memoria su cui sono salvati sia i dati di input che i dati di output, e di collegamenti fisici detti bus, che uniscono tutte le parti tra loro. Questi due prototipi sono ciò su cui si fondano i computer moderni.

Il primo computer programmabile fu lo **Z1**, realizzato dal tedesco **Zuse** nei primi anni del 1900. Dopo cinque anni nacque **Colossus**, un calcolatore elettronico programmabile realizzato dalle forze armate britanniche per poter decodificare i messaggi critto-

grafati scritti dai Tedeschi durante il secondo conflitto mondiale sconfiggendo la celeberrima macchina Enigma. A cavallo degli anni 30 e 40 vennero realizzati l'**Atanasoff-Berry Computer (ABC)**, il primo computer digitale elettronico della storia, e l'**ENIAC**, acronimo di Electronic Numerical Integrator And Computer, ovvero il primo computer general purpose della storia, grande 167 metri quadri e pesante 27 tonnellate.

Con l'avvento, nel dopoguerra, dei transistor, i computer videro un improvviso sviluppo. Questo perché grazie ad essi i calcolatori divennero più piccoli e più leggeri. Il più famoso di questi nuovi prototipi fu l'**IBM 1401** (1959). Negli anni '60 furono inventati i più conosciuti microchip, che portarono alla creazione dei microprocessori.

Ci si avventurò così nella quarta generazione dei computer (anni '70), in cui iniziano a nascere i microcomputer. Primi tra questi furono l'**Altair 8800** e l'**Apple I**.



Questi modelli, sempre più piccoli ed economici, iniziarono a varcare le porte delle prime abitazioni e diventare complementi di arredamento di molti salotti statunitensi.

Gli anni '80 videro l'avvento dell'interfaccia grafica e dei primi mouse, realizzati da Xerox e adottati in seguito dalla Apple nel **Macintosh**, il primo computer dedicato alle "masse" dotato di interfaccia grafica ad oggetti.

Dagli anni '90 tecnici e scienziati continuano a studiare nuovi metodi di produzione di chip, per migliorare le prestazioni dei PC. Fu così che il mondo dell'informatica si avviò verso ricerche riguardanti l'**informatica quantistica**, ovvero una branca dell'informatica fondata sull'idea che lo scambio di informazioni all'interno di un chip o tra due computer possa avvenire secondo i principi della fisica quantistica. L'unità minima di informazione, in questo caso, sarebbe il bit quantistico, capace di assumere, in base al **principio di indeterminazione di Heisenberg**, anche valori intermedi e sovrapposti. Quindi se il bit classico può assumere solo il valore "0" o "1", il bit quantistico assumerebbe contemporaneamente il valore di "0" e "1". Così facendo si potrebbe processare un maggior quantitativo di informazioni al secondo, potenziando in maniera esponenziale le capacità di calcolo dei processori.

Per concludere, nel corso degli anni sono state fatte, e si continuano a fare, migliorie per rendere questi strumenti sempre più veloci ed all'avanguardia, cercando di rendere la nostra vita più semplice e veloce. L'augurio per tutti è che queste migliorie vengano fatte sempre e solo per scopi buoni e intelligenti, senza secondi fini che potrebbero far iniziare un conflitto interminabile.

Alla prossima!

Carlotta D'Angelo



La Goliardia (parte III)

[...] "Quel pizzico di follia e di assoluta libertà che contagiava gli studenti universitari durante gli anni accademici" [...].

Segue da numero #16 de il Circolo di SCS (disponibile online).

Beh, innanzitutto sono anni in cui i **Capi Ordine**, appena nominati, arrivano ad inviare un telegramma al Capo dello Stato che più o meno recita così: "Annuncioti mia nomina a... (seguiva il nobile rango di insignito) In nomine Bacci, Tabacci, Venerisque, firmato...."

In quegli anni Sessanta, il Dogato Genuensis invade il Principato di Monaco, con l'intento di occuparlo, perché reo di aver scordate le sue origini genovesi. Qualcosa di simile accade a San Marino, con tanto di manifesti che preannunciavano l'invasione da parte degli universitari, mettendo in allarme i Capitani Reggenti, sovrani nel territorio del Monte Titano.

E la nave da guerra americana al largo di Salerno? Una lancia al comando di Manlio Collino, capo Ordine del S.O.T.C.A.P. (Torino), avvicina la nave U.S.A. e, fatti salire a bordo goliardi, l'equipaggio si abbandona a solenne risate dopo il discorso di "dichiarata occupazione" del natante da parte degli studenti torinesi. Andò a finire a brindisi di **whisky**.

Anche a Bologna c'è spreco di prelati e cardinali. Il Capo Ordine del Fittone se ne va in giro benedicendo e lanciando parole consolatorie. Quando lo fermano e portano alla Centrale di Polizia, il questore (che fu anch'egli goliarda), gli dice bonariamente: "Federico, guarda che il cardinale non l'ha presa bene..."

"E da quando in qua c'è un altro cardinale a Bologna?" è la pronta risposta.

Sempre nella città felsinea, in un certo anno l'inizio della **Festa della matricola** è annunciato con centinaia di manifesti dove si prospetta lo spettacolo del



L'ex rettore della Statale Prof. Schiavinato, ad una nostra cena nel centro di Milano. 1981

"Circo Soccmel". Ben sapendo il significato bolognese del "soccmel", il questore fa ritirare tutti i manifesti imponendo di cambiare il nome del circo al fine di non generare scandalo fra i benpensanti. Il nuovo manifesto riporterà così un fantasioso e azzeccato "Circus Occmel". Roba da titolisti nei migliori quotidiani.

Sempre Manlio Collino, mimando un noto politico del tempo, si fa annunciare dai suoi accoliti presso gli esercizi di una città che ospita le Ferie Matricolari, proponendo l'inaugurazione del negozio con tanto di buffet, perché arriverà l'Onorevole Bustarelli Bucci. Molti ci cascano (teniamo conto del fatto che la credulità di quegli anni non è quella di oggi), e il Collino, munito di nastro tricolore e registratore con l'Inno Nazionale, mette giù quattro parole strampalate per poi, con i degni comparì, gettarsi sul buffet.

Vogliamo immaginare i discorsi "**non sense**" con i quali i goliardi di quegli anni arringavano le folle? "la propiogenesi maieutica che si estrinseca nella socializzazione ipertrofica del trascendente apologetico..." e via cianciando. In un mix di citazioni, stravagante **pseudo-cultura** e latino maccheronico, i goliardi si spacciavano dalle risate nell'osservare i cittadini che, pensosi, cercavano di raccapezzarsi in quei labirinti sintattici ed enfasi di lemmi iperbolici.

Va anche citato il **ratto della storica secchia** di Modena da parte degli studenti di Bologna. Clamore solenne e ignominia, con relativi echi di stampa, che verrà vendicato con l'estirpazione del noto "fittone" (un paracarro dalla fisionomia fallica) posizionato all'ingresso dell'Università di Bologna.

Tonino Belletti, a Bologna, è indispettito per un **pubblico vespasiano** (allora, bei tempi, si poteva fare pipì per strada senza dover pagare il caffè in un bar) che venne trasferito al di là della strada. Ora, su quel luogo, si affaccia la vetrina di un ristorante. Pensa e ripensa, il Belletti si mette gli occhiali scuri, si procura un bastone bianco e, fingendosi cieco, a colpetti di bastone si dirige verso lo spazio su cui gravitava il cesso, quindi inizia a slacciarsi la patta dei pantaloni. Si precipita da lui un cameriere, spiegandogli che il vespasiano non è più lì, ma





dall'altra parte della strada. Allora il Belletti chiede al cameriere di farsi accompagnare fino al nuovo sito. Bisogna capirlo, con la sua infermità...

Avviene anche una finta intervista, con tanto di microfoni e cinepresa altrettanto finte, a sfortunati sindaci o assessori di provincia, seguita da continue interruzioni e nuovi "ciack", fino a non concludere alcunché. Cose che avremmo rivisto nel film "Amici miei".

Fra i capolavori della dialettica goliardica, citeremo "la pallina anticonsumista".

Luogo: un ristorante molto ben frequentato.

Situazione: un gruppo di goliardi ha pranzato, ma ora si accorge di non possedere denaro sufficiente per pagare il conto. Nervosamente, il Capo ordine continua a plasmare fra le dita della **mollica** di pane fino a farla divenire una pallina sporca.

Ad un tratto il Capo ordine si alza e comincia a parlare alla sala gremita di avventori che stanno pranzando. "Signori, io vi offro oggi la possibilità di risparmiare, di meglio tutelare i vostri risparmi. Io riservo oggi, per uno di voi, un talismano contro lo spreco, contro il consumismo...". La sala si fa attenta alle parole dello studente, che va avanti diversi minuti ad encomiare un qualcosa che ancora nessuno ha visto ma tutti sono ormai curiosi di conoscere. Dopo aver ormai massimamente attirata l'attenzione, rivela cosa è il miracoloso prodotto. "Questa che voi vedete, signori, non è una volgare pallina di mollica. Essa può essere e sarà, quando io la metterò all'asta, il miglior guardiano del vostro portafoglio, il monito alla parsimonia, il richiamo al vero valore dei soldi. Sì, perché, al termine dell'asta di chi offre di più, uno di voi la terrà nel portafoglio accanto ai biglietti da mille e ogni volta che lo aprirà per spendere, ecco apparire la pallina di mollica. Pronta a richiamarvi, a ben valutare quanto costa ciò che vedete o desiderate e se davvero vale la pena quell'acquisto..."

Insomma, per farla breve, la pallina di mollica viene venduta per un prezzo che consente di pagare la sbafata della compagnia

al ristorante.

Il "movimento studentesco" del 1968, anima della rivolta, condannò la Goliardia accusandola di "qualunquismo" e "fascismo", e mettendo sotto... chiave inglese (Hazel 36) quegli studenti che, feluca in testa, avevano le loro idee politiche ma non intendevano manifestarle con l'etichetta di moda. Giacinto Pannella, dirigente dell'U.G.I. (Unione Goliardica Italiana) portò la goliardia in politica. E lo dimostrò anche con le sue farse costituite da scioperi della fame a base di cappuccini.

Negli annali della sacra **Goliae Conphraternita** rimarrà il ricordo dei manifesti che nel 1978, in occasione del ventennale di chiusura delle case di tolleranza, apparvero in tutta la città. Essi annunciavano "in via sperimentale" la riapertura di una casa di tolleranza in piazzetta Reale, con "serie professioniste di scuola bolognese". E, all'occasione, sarebbero intervenuti il sindaco di Milano Tognoli e il magnifico Rettore della Statale Giuseppe Schiavinato per parlare di "analoghe esperienze di gestione". Apriti cielo! Quotidiani, settimanali e radio ne parlarono in lungo e in largo, partirono querele verso i soliti "ignoti" e le femministe scesero in piazzale Cadorna a raccogliere firme contro il "mascalchismo sciovinista" che voleva "la vendita del corpo femminile". Ebbene, qualcuno stenterà a crederlo ma quella sera annunciata per l'apertura della "casa", vi furono cittadini pronti a... pagare la "marchetta" che il manifesto diligentemente differenziava tra "semplice", "doppia" e "mezz'ora" con tanto di sconti per dipendenti A.T.M., militari e, naturalmente, studenti del Ducatus Summus Gentium Mediolanensis (gli autori dello scherzo).

Povera Goliardia, cosa ti riserverà un futuro dove l'ipocrisia del "politicamente corretto" e la paranoia dei "radical chic" pacifisti, animalisti, gender, ecologisti e magari anche vegani ti impedirà di sfottere i loro ridicoli eccessi e fanatismi minacciandoti querele per "fascismo", "sessismo" o "razzismo"?

Daniele Carozzi

Tutti in sella!

Un'amazzone SCS ci introduce al mondo dell'equitazione

L'equitazione è un'arte sportiva che richiede una perfetta intesa fra cavallo e cavaliere. Essa è uno sport ricco non solo di **tradizioni** ma anche di **discipline**: sono numerosissime, infatti, le attività che coinvolgono chi pratica questo sport. Le discipline dell'equitazione si suddividono in due ampi gruppi: la **monta inglese**, e la **monta western**.

La monta inglese

La **monta inglese** discende dagli addestramenti della **cavalleria militare** e si è evoluta in seguito in una vera e propria disciplina sportiva diffusa in tutto il mondo. Si differisce da quella americana soprattutto per la sella, caratterizzata da una coppia di **cuscini imbottiti** applicati sotto al sedgio, e da una struttura che impedisce il contatto diretto fra sella e colonna vertebrale del cavallo. Questo tipo di monta, inoltre, viene caratterizzata da un'**attrezzatura molto varia**, che cambia in base ai movimenti richiesti al cavallo.

La monta inglese prevede numerose discipline:

Salto ad ostacoli

È la disciplina più celebre della monta inglese. Consiste nel **saltare** gli ostacoli del percorso in modo **preciso e rapido**: i giudici valutano la prova partendo da un punteggio, che cambia a seconda della difficoltà degli ostacoli e del tempo impiegato.

Endurance

Le gare di endurance sono gare di **resistenza e durata**: una competizione che mette in luce la capacità di adattamento a varie distanze e terreni. Si tratta della disciplina che mette più a rischio le condizioni del cavallo, ed è per questo che bisogna utilizzare una serie di protezioni.

Dressage

Dal francese, dressage significa **addestramento**. La disciplina consiste nello sfoggio dell'**obbedienza e della formazione del cavallo**, che viene condotto lungo un percorso nel quale si esibisce e risponde ai comandi del cavaliere. I giudici valutano armonia, equilibrio e prontezza d'esecuzione.

Cross Country

Il cross country si ispira al salto a ostacoli, ma a differenza di quest'ultimo, la gara avviene in aperta campagna e gli **ostacoli** sono di **origine naturale**.



La monta americana

La **monta western** è nata negli Stati Uniti, dove i cavalli venivano utilizzati per lunghi trasporti e l'allevamento del bestiame. La sella si è quindi sviluppata per venire incontro alle **esigenze dei cowboy** che avevano bisogno di essere sicuri durante la guida ad alta velocità e le manovre più rapide, oltre che di portare con facilità l'attrezzatura per la giornata di lavoro. La sella è di **grandi dimensioni** e distribuisce il peso sul cavallo in modo uniforme: è comoda, ideale per i percorsi più lunghi e per i terreni accidentati. Inoltre, rispetto alla sella inglese permette al cavaliere di sedersi con le gambe più rilassate. Le staffe sono più grandi di quelle delle selle inglesi, per aiutare i cavalieri a montare e smontare rapidamente. Infine, le redini e il morso sono pensate per fare in modo che il cavallo possa essere controllato con una mano sola.

Anche la monta americana prevede numerose discipline, come ad esempio:



Barrel racing

È un percorso delineato da **3 barili**, posizionati in modo da formare un triangolo isoscele. Il cavallo deve effettuare un **giro di 360 gradi** attorno a tutti e i barili: se un barile viene abbattuto, viene inflitta una squalifica.

Pole Bending

Nel Pole Bending il binomio deve percorrere una linea retta di paletti disposti a una distanza di 6.4 metri l'uno dall'altro facendo uno **slalom** fra questi senza abatterli, e ritornare indietro sul lato opposto.

Team Penning

Si tratta di uno **sport di squadra** in cui ogni individuo deve separare tre specifici **vitelli** dalla mandria e condurli nel recinto il prima possibile. Ogni vitello è numerato, e i numeri estratti dalla giuria sono del tutto casuali.

Reining

È una disciplina che consiste in una serie di **manovre spettacolari** e azzardate. Si tratta di un'esibizione in cui il cowboy mette in scena la propria abilità e quella del cavallo. Ogni gesto tecnico viene valutato dai giudici con un punteggio specifico.



Ho avuto il privilegio di crescere in mezzo ai cavalli e ringrazio i miei genitori di avermi permesso il raggiungimento di numerosi **importanti traguardi e riconoscimenti** grazie ai loro preziosi insegnamenti, che sono tutt'ora motivo di continuo miglioramento, impegno e formazione. Il mio percorso ebbe inizio **12 anni fa**, quando mio padre mi mise per la prima volta in sella ad un pony pezzato chiamato Topolino. Fin dall'inizio ho ricevuto una rigida impostazione, i miei istruttori mi hanno sempre fatto osservare i miei errori, donandomi piena coscienza delle mie azioni. Da 5 anni possiedo un meraviglioso cavallo, chiamato **Sunshine**. È un Quarter Horse e viene dall'America. La formazione del nostro binomio è stata dura, c'è stato bisogno di pazienza e di molto tempo.

Di recente ho partecipato al **campionato regionale della Lombardia**, dove con grande soddisfazione ho conquistato il titolo di **campionessa regionale nel Pole**, mentre quello di **res.Champion nel Barrel**.



Successivamente, ho avuto il piacere di partecipare a **Fiera Cavalli Verona**, un'esposizione fieristica dedicata ai cavalli che si svolge a Verona dal 1898. È considerata la più grande manifestazione equestre in Italia.



Penso che l'equitazione e il mondo che riguarda i cavalli non sia semplicemente uno sport, ma un modo di vivere. Grazie a questa disciplina sono cresciuta davvero tanto come persona.

Martina Cassi



Un cappello da Oscar

Come il Borsalino divenne un cult universale

Chi l'avrebbe mai immaginato che un semplice cappello potesse arrivare a permeare un secolo di iconografia cinematografica? Si tratta del **Borsalino**, forse sconosciuto ai più giovani, ma che nel corso del Novecento è divenuto sinonimo di "cappello classico maschile", un'icona universalmente riconosciuta. Il suo nome è legato all'azienda alessandrina Borsalino, nata nel 1857 come piccolo laboratorio di cappelli. Il trampolino di lancio coincide con l'**Esposizione Universale** di Parigi del 1900, dove l'azienda ricevette un importante riconoscimento di qualità, il Grand Prix, che la portò a diffondere il marchio in tutto il mondo. Negli anni '30 Hollywood adotta il fortunato cappello come oggetto di culto, spianando la strada ad una collaborazione indissolubile con il cinema: da Al Capone ai gangster movie come **Scarface** e **Little Caesar**, tutti diventano pazzi per il borsalino ed intenzionati ad acquistare il proprio pezzo. Il suo utilizzo viene poi assorbito in gran parte nel genere noir, rivelandosi perfetto per i registi, in quanto consentiva loro di giocare con luci, ombre e sguardi penetranti. Nel dopoguerra, volendo sdoganare il collegamento con i gangster, viene usato anche in commedie e in generale da star di fama internazionale: il borsalino fa da sfondo nell'indimenticabile scena finale di **Casablanca** con Humphrey Bogart e Ingrid Bergman, ma anche in **Fino all'ultimo respiro** con Jean-Paul Belmondo (regia di Jean-Luc Godard, 1960) e in **8½** con Marcello Mastroianni (regia di Federico Fellini, 1963). L'apice viene raggiunto però nel 1970 quando l'azienda Borsalino concede l'utilizzo del proprio nome e del proprio logo al film francese "**Borsalino**", diretto da Jacques Deray con Alain Delon e Jean-Paul Belmondo.

E tu, lo indossaresti?

Marta Pucci



Per i più curiosi...

Nel 2016 è uscito il documentario "**Borsalino City**", presentato ai festival cinematografici di Torino, Barcellona e Melbourne. Inoltre, fatto curioso, nel 2017 la celebre azienda ha festeggiato i suoi 160 anni di vita e il Ministero per lo Sviluppo Economico del Governo Italiano lo ha celebrato tra le "Eccellenze del sistema produttivo", dedicandole un francobollo da 0,95€.

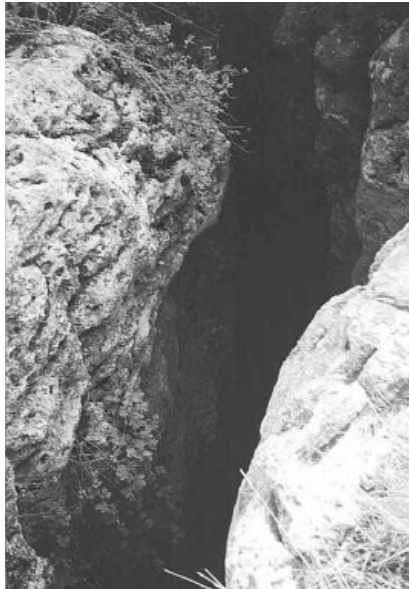




Giorno del Ricordo

Una tragedia per troppo tempo dimenticata

Il 10 febbraio vengono ricordate le vittime delle foibe, italiani massacrati nelle zone del Friuli Venezia Giulia e della Croazia dai partigiani jugoslavi del maresciallo Tito. Questi eccidi ebbero inizio dopo l'armistizio dell'**8 settembre 1943 fino al 1945** e continuarono anche alla fine della guerra, accanendosi su civili e militari destabilizzati a causa della resa. I partigiani jugoslavi iniziarono a rivendicare il possesso di quei territori e si contarono all'incirca **16mila morti**. Tuttavia, non si hanno delle stime precise, molti scapparono per evitare la cattura, all'incirca 300 mila emigrarono in Italia. Le truppe titine catturarono gli italiani con l'accusa di essere fascisti nonostante molti di questi erano semplici cittadini: dopo averli torturati essi venivano portati davanti ai crateri, per poi legarli uno all'altro prima che sparassero al primo che trascinava con sé gli altri ancora vivi che sarebbero morti nella caduta.



Cosa sono le Foibe? Perché proprio il 10 febbraio?

Le foibe sono delle **grandi caverne** verticali tipiche della regione carsica del Friuli-Venezia Giulia e dell'Istria. Il massacro delle foibe iniziò a cessare solo a partire dal **10 febbraio 1947**, quando la Jugoslavia riottenne le province di Fiume, Zara, Pola e di altri territori grazie al **trattato di Parigi**. Il 10 febbraio del 2005 il Parlamento italiano ha deciso di dedicare la giornata alle vittime delle foibe, denominandola "**Giorno del Ricordo**".

Alessandro Belloni



13 febbraio 2022 Cassano Magnago, Giorno del ricordo

Dove e come scrivo queste note?

La storia dello spartito

Da secoli è ormai ben affermato tra i musicisti l'uso del classico foglio di carta con "righe e pallini" per suonare varie melodie, ma il cosiddetto **spartito** (o partitura) ha una storia molto antica e variegata.

Le prime, anche se scarse, testimonianze di attività musicale si hanno dall'antico Egitto dove nei siti archeologici di alcune tombe sono state rinvenute delle pitture illustranti un uomo o donna (detti chironomo) che dirigono dei piccoli gruppi di musicisti con lire, tamburelli e oboi. Anche se non sono mai state trovate prove materiali che asserino la presenza di forme scritte di musica, gli storici ipotizzano che la notazione musicale avvenisse su **tavolette d'argilla o tele di papiro** per le melodie dei rituali, mentre il resto era tramandato a memoria.

La scrittura sul papiro sembra la teoria più valida giacché in Grecia sono stati rinvenuti vari reperti di questo genere e persino incisi su pietra. I Greci furono i **primi**

ad adottare un primitivo **sistema standardizzato per scrivere musica** introducendo al livello teorico la nota lunga (il nostro quarto) e quella breve (ottavo), inoltre iniziarono un percorso di innovazione della musica al di fuori degli scopi religiosi che prevedevano melodie fisse e tonalmente inalterabili dette "Nomoi".

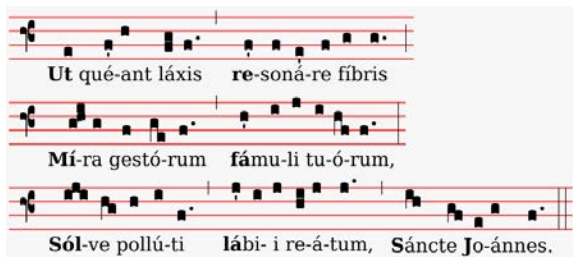
La principale novità è l'introduzione, tramite esperimenti sugli strumenti, delle **scale modali** (antenate di quelle moderne) in cui alcune tonalità sono completamente **prive di alcune alterazioni** (#-b) o le hanno in posizioni che per un orecchio moderno le fanno sembrare strane o stonate. Le note erano scritte utilizzando le lettere



dell'alfabeto mentre la loro durata era determinata dalla quantità di sillabe poste sotto di esse. Questo sistema richiedeva grande abilità da parte dei musicisti nell'adattarsi a cambi di ritmo repentini.

Quando i romani si impossessarono della Grecia fecero proprie le tradizioni e metodologie musicali orientandone però lo scopo da quello educativo a quello di svago e militare. Un piccolo passo in avanti però fu fatto, ossia la durata della nota poteva essere stabilita utilizzando dei segni posti sopra la lettera identificativa rendendo l'esecuzione dei brani comprensibile ad ogni musicista.

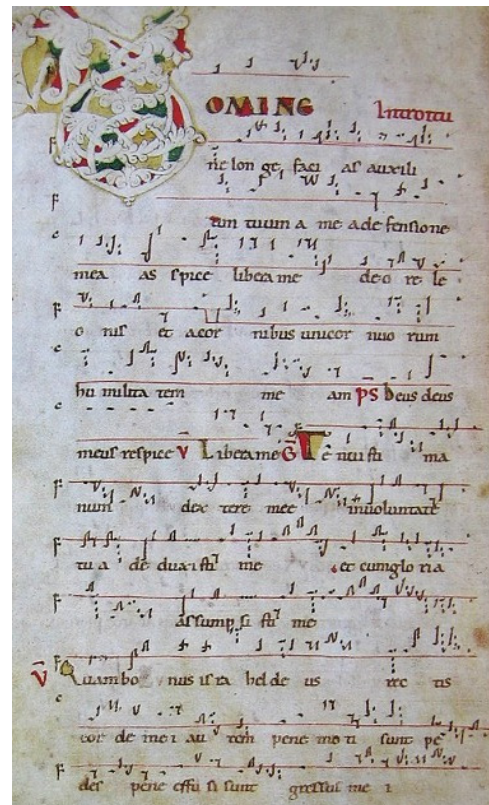
Dopo la caduta dell'impero le testimonianze scritte diminuiscono drasticamente, ma si inizia a notare dal IX sec. l'uso della **scrittura diastematica**, cioè l'uso delle righe (a quell'epoca solo due) tali da determinare gli intervalli delle note.



Le testimonianze più corpose arrivano dai monasteri ed abbazie dove i cori utilizzavano un solo spartito che poteva essere oltre 50x80 cm per essere visto da tutti i coristi (era utilizzato perché la produzione del singolo spartito per ogni cantore sarebbe stata più onerosa). Presumibilmente il monaco **Guido d'Arezzo** nel XI sec. aumentò le righe a quattro per adattare anche agli strumenti musicali e per rendere più precisa e variegata la creazione di nuove melodie. Questo monaco è anche colui che ha dato un nome alle note basandosi sulle **prime sillabe** del primo versetto dell'inno a San Giovanni (Ut queant laxis).

La successiva espansione a **cinque righe** è stata una conseguenza dello sviluppo di strumenti con un'estensione maggiore, mentre le chiavi, come quella di basso e tenore, vennero introdotte per evitare di aggiungere righe extra che avrebbero solo confuso la lettura e reso la scrittura dello spartito caotica.

Diversi secoli dopo, quando Gutenberg aveva già sviluppato la stampa (1455), l'italiano **Ottaviano Petrucci** iniziò a sperimentare questa nuova tecnica per produrre in serie copie di spartiti e nel 1501 riuscì a stampare con succes-



so a Venezia una raccolta di musiche per coro (Harmonice Musices Odhecaton) considerata la prima pubblicazione di musica stampata della storia.

Negli anni a venire, in particolare dalla metà del **XVII secolo**, si iniziarono ad aggiungere varie tipologie di **note diverse** (ottavi, sedicesimi, ecc...) e ulteriori simbologie anche a causa dell'avvento di strumenti nuovi che richiedevano una tecnica particolare per essere suonati.

Ad oggi il dizionario musicale conta quasi un migliaio di simboli, ma con l'avvento di strumenti come il **Theremin** (uno strumento elettronico) si dovrà pensare a nuove simbologie per includerli nell'infinito della storia della scrittura musicale.

Adamo Calvi



“U siccu” di Cosa Nostra

La latitanza infinita di Mattia Messina Denaro

Matteo Messina Denaro, noto anche con i soprannomi “U Siccu” e “Diabolik” (Castelvetrano, 26 aprile 1962) è un mafioso italiano, legato a Cosa nostra. Capo indiscusso del mandamento di Castelvetrano e della mafia nella provincia di Trapani, è uno dei boss più importanti di tutta Cosa nostra, arrivato a esercitare le proprie attività criminali anche oltre i confini della propria provincia, come in quelle di Agrigento e, addirittura, di Palermo. Nel 1993 era stato inserito nella lista dei dieci latitanti più ricercati al mondo, rimanendo tale per quasi 30 anni, fino al giorno del suo arresto avvenuto il 16 gennaio 2023 in una clinica privata di Palermo.

Figlio di Francesco Messina Denaro e di Lorenza Santangelo, fratello di Salvatore, Rosalia e Anna Patrizia Messina Denaro e zio di Francesco e Lorenza Guttadauro. Insieme al padre, Messina Denaro svolgeva l'attività di fattore presso le tenute agricole della famiglia D'Alì Staiti, già proprietari della Banca Sicula di Trapani (all'epoca il più importante istituto bancario privato siciliano) e delle saline di Trapani. Il suo padrino di cremina è Antonino Marotta, “uomo d'onore” ed ex affiliato alla banda di Salvatore Giuliano, coinvolto anche nella misteriosa morte del bandito. Nel 1989 il latitante venne denunciato per associazione mafiosa, perché ritenuto coinvolto nella sanguinosa faida tra i clan Accardo e Ingoglia di Partanna. Nel 1991 si rese inoltre responsabile dell'omicidio di Nicola Consales, proprietario di un albergo di Triscina, che si era lamentato con la sua impiegata austriaca (che era anche l'amante di Messina Denaro) di

“quei mafiosetti sempre tra i piedi”. Egli ricopre, di fatto, il ruolo di capo della cosca di Castelvetrano e del relativo mandamento, alleato dei corleonesi già dalla guerra di mafia dei primi anni '80. Negli anni successivi il collaboratore di giustizia Baldassare Di Maggio (il primo a parlare del suo ruolo all'interno di Cosa Nostra) dichiarerà che si trattava di «un giovane rampante, anche se non è già capo, e suo padre gli ha dato un'ampia delega di rappresentanza del mandamento» (il padre era infatti latitante dal 1990).

Nel 1992 Messina Denaro fece parte di un gruppo di fuoco, composto da mafiosi di Brancaccio e della provincia di Trapani, che venne inviato a Roma per compiere appostamenti nei confronti del presentatore televisivo Maurizio Costanzo e per uccidere Giovanni Falcone e il ministro Claudio Martelli, facendo uso di kalashnikov, fucili e revolver, procurati da Messina Denaro stesso. Qualche tempo dopo, però, il boss Salvatore Riina fece ritornare il gruppo di fuoco, perché voleva che l'attentato a Falcone fosse eseguito diversamente. Nel luglio 1992 Messina Denaro fu tra gli esecutori materiali dell'omicidio di Vincenzo Milazzo (capo della cosca di Alcamo) che aveva cominciato a mostrarsi insofferente all'autorità di Riina. Pochi giorni dopo, Messina Denaro strangolò bar-

aramente anche la compagna di Milazzo, Antonella Bonomo, che era incinta di tre mesi: i due cadaveri furono poi seppelliti nelle campagne di Castellammare del Golfo. In seguito, Messina Denaro fece anche parte del gruppo di fuoco che compì il fallito attentato al vicequestore Calogero Germanà, a Mazara del Vallo (14 settembre 1992).

Dopo l'arresto di Riina, Messina Denaro fu favorevole alla continuazione della strategia degli attentati dinamitardi, insieme ai boss Leoluca Bagarella, Giovanni Brusca e ai fratelli Filippo e Giuseppe Graviano; Messina Denaro mise infatti a disposizione un suo uomo, Antonio Scarano (spacciatore di droga di origini calabresi residente a Roma), per fornire supporto logistico al gruppo di fuoco palermitano che compì gli attentati dinamitardi a Firenze, Milano e Roma, che provocarono in tutto dieci morti e 106 feriti, oltre a danni al patrimonio artistico.

Nell'estate 1993, mentre avvenivano i fatti appena citati, Messina Denaro andò in vacanza a Forte dei Marmi insieme ai fratelli Filippo e Giuseppe Graviano, rendendosi da allora irreperibile e dando così inizio alla sua lunga latitanza. Nei suoi confronti era stato emesso un mandato di cattura per un quadruplice omicidio commesso nel 1989, sulla base delle accuse del collaboratore di giustizia Baldassare Di Maggio, e questo lo aveva spinto a far perdere ogni traccia di sé. Fu però con l'operazione Petrov del marzo 1994, scaturita dalle dichiarazioni di Pietro Scavuzzo, che emerse il suo ruolo all'interno di Cosa nostra trapanese e, ancora di più, con l'operazione “Omega”, portata a termine dai carabinieri nel gennaio 1996 (essa risultò in ottanta ordinanze di custodia cautelare sulla base delle accuse dei collaboratori di giustizia Antonio Patti, Salvatore Giacalone, Vincenzo Sinacori e Giuseppe Ferro, i quali ricostruirono più di vent'anni di omicidi avvenuti nel trapanese). Nel 2000, alla conclusione del maxi-processo “Omega”, che prese il nome dall'omonima operazione e che si svolse presso l'aula-bunker del carcere di Trapani, Messina Denaro venne condannato in contumacia alla pena dell'ergastolo.

Nel novembre 1993 il boss fu anche tra gli organizzatori del sequestro del piccolo Giuseppe Di Matteo per costringere il padre Santino a ritrattare le sue rivelazioni sulla strage di Capaci. Dopo 779 giorni di prigionia, il piccolo Di Matteo venne brutalmente strangolato e il cadavere sciolto nell'acido. Nel 1994 Messina Denaro organizzò un attentato dinamitardo contro il pentito Totuccio Contorno, insieme a Giovanni Brusca ma l'esplosivo, collocato in una cunetta ai lati di una strada nei pressi di Formello, dove Contorno passava abitualmente, venne scoperto dai Carabinieri, avvertiti dalla telefonata di un cittadino, insospettito da alcuni movimenti strani.

Nel 1998, dopo la morte del padre Francesco (stroncato da un infarto durante la latitanza), Messina Denaro divenne capomandamento di Castelvetrano e anche rappresentante della provincia di Trapani in Cosa nostra.

Il 16 gennaio 2023, dopo quasi trent'anni di latitanza, è stato arrestato dai Carabinieri del ROS con la collaborazione del GIS, in Via Domenico Lo Faso, un vicolo nei pressi della clinica privata La Maddalena a Palermo, nel quartiere San Lorenzo. Il boss era in procinto di effettuare, sotto il falso nome di Andrea Bonafede, una seduta di chemioterapia. Messina Denaro al momento dell'arresto non ha opposto resistenza e ha confessato la sua identità. In manette è finito anche l'autista, Giovanni Luppino, con l'accusa di favoreggiamento.



Davide Pizzetti

I sette strati della felicità

Meglio conosciuti come Vincisgrassi alla maceratese



“Riprende l’ormai consueto viaggio tra le specialità culinarie riscoperte tramite i racconti dei nostri Allievi; la tappa di oggi è Macerata, nell’entroterra collinare marchigiano.”

ORIGINI

I **Vincisgrassi alla maceratese**, da non confondere con le lasagne, sono un piatto tipico che si prepara nella provincia di Macerata da circa 80 anni e che è stato da poco inserito dall’Unione Europea tra le **Specialità Tradizionali Garantite (STG)**. Per risalire all’origine del suo peculiare nome, occorre tornare al 1779, quando il cuoco maceratese Antonio Nebbia descrisse la ricetta dei **“princisgrass”**, che tuttavia differiva in quanto preparata con tartufo e prosciutto. L’ipotesi più accreditata risale all’assedio austriaco di Ancona del 1849, in occasione del quale, con la vittoria austriaca, il corpo dei Dragoni di Boemia assieme al suo generale **Alfred von Windisch-Graetz** ebbero l’onore di vedersi dedicare la ricetta in questione, probabilmente ispirata a quella di Nebbia. Dall’italianizzazione di “Windisch-Graetz” si ricavò “Vincisgrassi”.



INGREDIENTI

- **pasta all’uovo** (con vino cotto)
- **sugo con ragù di frattaglie di animali misti** da cortile (n.b.: la carne non deve essere macinata, ma sfilacciata e fatta bollire lentamente con gli odori e il pomodoro, fino a quando la salsa si ridurrà della metà e la carne risulti ben cotta)
- pochissima **besciamella**, di modo che lo scacco (così si chiama la porzione) possa formare un po’ di crosticina sullo strato superiore. Il tutto con l’aggiunta di abbondante Parmigiano.



IL VINELLO

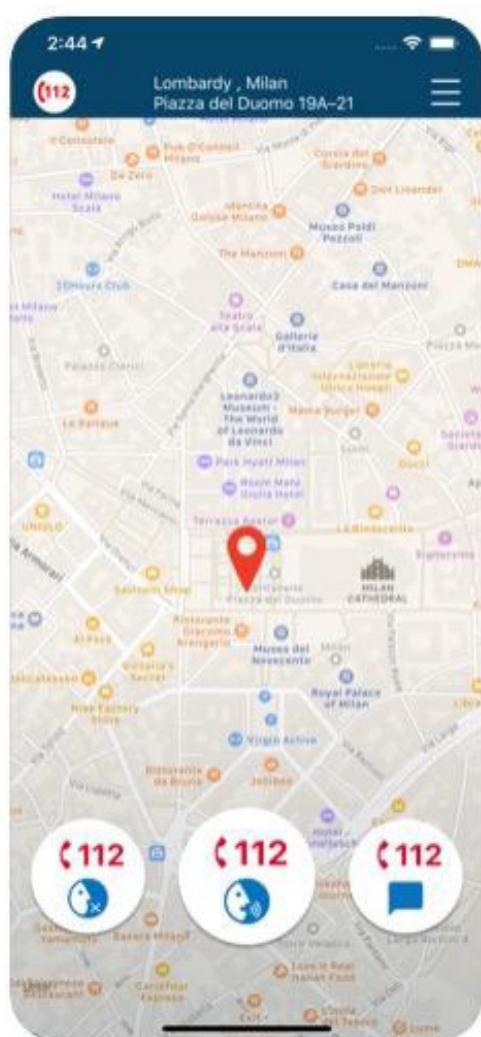
• **Rosso Conero DOCG** Persistenza aromatica e grande fruttato al palato sono le principali caratteristiche del vino Rosso Conero. Il colore è rubino intenso dalle sfumature violacee in età giovane e passa a toni più maturi, granati ed aranciati con il passare dell’affinamento, che può protrarsi anche oltre i 10 anni. La pungente tannicità che si avverte se consumato entro il primo anno si sposta ad una piacevole morbidezza con il passare del tempo. Strutturato e corposo, il Rosso Conero si fa notare per la sua iniziale vinosità che volge alla frutta, quasi confettura, con il trascorrere degli anni. Secco, asciutto e complesso, ha una grande sensazione pseudo-calorica dovuta alla bassa resa per ettaro delle uve, alla conformazione del terreno unita e all’esclusivo microclima presente nel promontorio del Conero

L’origine contadina di questa ricetta rende unica questa preparazione. In un’alimentazione simile, povera di proteine, non si potevano escludere parti meno nobili degli animali da cortile come le frattaglie, che sono diventate appunto l’ingrediente caratteristico dei **Vincisgrassi alla maceratese**.

Tre le altre particolarità della ricetta, si trova inoltre l’utilizzo del vino cotto o del Marsala nell’impasto della pasta all’uovo e la formazione di almeno **sette strati di pasta**.

**Paolo Cavalieri
VII Corso “Coraggio”**

112: where AREU?



“Cosa faresti se ti trovassi in pericolo ma non fossi in grado di effettuare una **chiamata di emergenza** e interagire con l’operatore del centralino per chiedere soccorso?”

Solitamente siamo abituati ad effettuare la chiamata in caso di necessità tramite un dispositivo di telefonia interagendo con un centralinista al quale forniamo le nostre generalità e le indicazioni su come raggiungerci, ma non sempre siamo pienamente coscienti delle nostre **coordinate geografiche**.

“Come fare allora a ricevere soccorso nel minor tempo possibile?”

Ci pensa 112: Where ARE U (letteralmente “112: dove sei?”).

Where ARE U è l’applicazione ufficiale per le emergenze collegata alle **centrali uniche di risposta** (CUR) del numero europeo di emergenza **112** che ci permette di effettuare telefonate di emergenza fornendo automaticamente la **geolocalizzazione** del dispositivo al centralinista incaricato.

“Ma questo vuol dire che se dovessi chiamare i soccorsi senza usare l’applicazione non saremmo in grado di geolocalizzarci?”

Non esattamente; i centralinisti sono in grado di risalire in autonomia alla zona in cui si trova chi effettua la telefonata, ma non all’esatta posizione senza l’uso dell’app. Dunque, è sempre meglio chiamare tramite applicazione per facilitare le operazioni, specialmente perchè questo non comporta alcuna perdita di tempo per chi telefona. Chi ha bisogno di aiuto infatti dovrà semplicemente aprire l’applicazione ed avviare la chiamata come accadrebbe se usasse la tastiera della rubrica telefonica.

“ma come funziona la geolocalizzazione?”

Niente paura, nessuno potrà accedere alla vostra posizione senza il consenso. L’app rileva la posizione dello smartphone solo quando viene effettuata una chiamata di emergenza per poi trasmetterla al CUR tramite la rete telefonica.

Un’altra importante funzionalità è la **chiamata silenziosa** (o chiamata + chat) che consente di chiedere soccorso senza dover parlare offrendo la possibilità di interagire con l’operatore tramite una **chat**.

Cosa aspetti? Scaricala anche tu e tutela te e gli altri!

Chiara Fumagalli



Colophon - la redazione di SCS

Editore: **Carlo Colombo**

Direttore editoriale: **Marta Pucci**

Supervisor: **Alberto Malerba, Daniele Carozzi**

Segretario: **Martina Spitalieri**

Caporedattori di rubrica e articolisti:

Cronaca: **Luca Maistrello**

Associazioni: **Chiara Fumagalli**

A spasso nella storia: **Lorenzo Riva, Alessandro Belloni**

Botanica: **Oliviero Serri**

Caffè letterario: **Benedetta Gatti, Chiara Fumagalli, Leonardo Mazza, Daniele Carozzi**

Appunti scientifici: **Mariafrancesca Siviero, Matilde Pini, Martina Spitalieri**

Cinema storico e contemporaneo: **Angelica Crippa**

Leggende del lago: **Daniele Carozzi**

Compagnia...A-ascolto!: **Davide Pizzetti, Adamo Calvi**

Fanfara: **Luca Scolaro, Matteo Scolaro, Marco Colombo, Thomas Franzoni, Lorenzo De Luca**

Sierra Charlie Sierra: **Carlotta d’Angelo**

SCS in...Forma: **Martina Cassi**

Moda: **Silvia Provenzi**

Articolisti & Freelance:

Carlo Colombo, Alberto Malerba, Daniele Carozzi, Marta Pucci, Matilde Pini, Leonardo Mazza, Davide Pizzetti

Collaboratori esterni:

Caffè letterario: **Silvia Giampà**

Pillole dagli istruttori: **Tiziana Perfetti**

Pubblicazione e distribuzione

Web e direct mailing: **Matteo Maistrello, Noemi Murnigotti**

Instagram & Facebook: **Martina Battaglia, Martina Fumagalli**

Impaginazione e grafica:

Matteo Maistrello, Noemi Murnigotti, Laura Bernardo

Fotografie:

Agnese Molteni, Laura Valentini



RINGRAZIAMENTI

**Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con la redazione per rendere vivo il nostro CIRCOLO.
Il Circolo di SCS rimane aperto per collaborazioni con chi non è apparso su questo numero. A presto!**

Uffici di Redazione:

Via Galileo Galilei, snc, Lurago D'Erba (CO),
"Casermetta Porro"

Telefono (h24): 0314153471

I nostri riferimenti:

Facebook: pagina "Studenti con le stellette"

Instagram: @studenticonlestellette

Sito Web: studenticonlestellette.weebly.com

Youtube: STUDENTI CON LE STELLETTE

mail di redazione: stellette.redazione@gmail.com



Facebook

Instagram

Sito Web

YouTube